

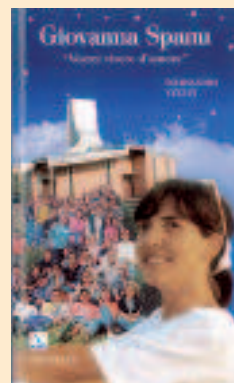
A cura dell'Almo Collegio teologico parmense, è stato pubblicato il terzo numero del 2010, nella collana "quaderni di spiritualità" che raccoglie i contributi della tre giorni tenutasi al Seminario Minore dal 25 al 27 gennaio scorsi sul tema della «riorganizzazione territoriale e ministeriale» della Chiesa di Parma. Una riflessione risultata ricca di provocazioni per tutti i battezzati. «Dare alle stampe queste riflessioni — si legge nella premessa — è solo il primo passo di un cammino che i segni dei tempi ci paiono indicare come assai lungo, dal quale nessuno deve e può sentirsi escluso. Di qui l'auspicio di un'ampia diffusione di questi testi». E se le pagine sono affidate primariamente ai presbiteri, non è perchè ne sono gli unici destinatari, ma perchè si impegnino «anche a divulgarle il più capillarmente possibile, affinché tutte le comunità locali entrino nell'ottica del servizio da rendere a quel Gesù di cui siamo innamorati».



TESTIMONI DEL VANGELO OGGI

Biografia di Giovanna Spanu

"Vorrei vivere d'amore": è il titolo della biografia di Giovanna Spanu, curata dal gesuita padre Piersandro Vanzan, per la casa editrice Velar. Un primo assaggio, in cui si presentano testi dei manoscritti di Giovanna, che spiegano le tappe della sua vocazione e la particolarità della sua spiritualità. Una esistenza intensa, la sua, giocata tutta nell'amore, un amore esigente che le chiede, anche nelle piccole cose, «di puntare al massimo e non al minimo». Amore a Gesù che diventa ben presto protagonista della sua vita; un amore cercato, desiderato, accolto e scelto come «il tutto della propria vita».



Amore alla parrocchia, come luogo di missione, in cui «dare vita, amare e soffrire» per tante persone e in cui collaborare, come Maria accanto all'apostolo, col parroco. Una scelta di consacrazione, la sua, ben presto condivisa da altre giovani, dando così vita alla "Piccola comunità apostolica", una piccola famiglia attorno al pastore, in cui aiutarsi insieme a diventare santi, condividendone la spiritualità e la missione. Per occuparsi anche della canonica, come madre di famiglia, Giovanna abbandona la professione di fisioterapista. Colpita da una grave forma di tumore

nel 1999, non viene frenata nella sua volontà di donazione che, anzi, sembra trovare nuovo slancio e quasi un sigillo nella sofferenza stessa. Amore alle persone, a tutte quelle che incontrava e che poi trovavano sempre un posto nel suo cuore. Il 23 luglio ha termine la sua esistenza terrena, con la gioia di poter incontrare il suo Sposo. Il libretto, agile nella lettura, è corredato anche di significative testimonianze.

Il libro è disponibile presso la libreria Fiaccadori ed anche presso la Piccola Comunità apostolica (tel. 0521/962392).

IL 29 OTTOBRE PRESSO I SAVERIANI

Per la pace nel Congo

Pregliera e riflessione in memoria di monsignor Chritophe Munzihirwa, arcivescovo di Bukavu, nel 14 anniversario del suo martirio per la pace nel Paese.

Venerdì 29 ottobre, presso i missionari saveriani, viale San Martino, 8: dalle 17 alle 18 adorazione silenziosa; dalle 18 alle 18.30: ascolto dei brani dai suoi scritti; ore 18.30: santa Eucaristia.

AGENDA
del VESCOVO

OTTOBRE

Lunedì 25 ore 11: Collegio con-sultori.

Giovedì 28 ore 9.30 in Seminario Minore: assemblea diocesana del presbiterio;

ore 15.30 -18 in Seminario Mi-

nore: udienze;

ore 20.45 in Cattedrale: incontro sugli Orientamenti pastorali Cei.

La grande tema dell'educazione, ponendo la scelta educativa in cima delle sue preoccupazioni pastorali. Non si tratta di una strada nuova: la Chiesa ha sempre educato le nuove generazioni che si sono susseguite lungo duemila anni di storia. E tutti noi che leggiamo questo settimanale di certo abbiamo ricevuto dalla Chiesa una educazione, piccola o grande che sia. Tuttavia se la Chiesa italiana pone al centro della sua riflessione la scelta educativa non è solo per migliorarla, affinarla, precisarla. Fare della scelta educativa la scelta prioritaria significa fondamentalmente due cose.

In primo luogo significa ritenere che la Chiesa debba assumersi il carico di una ricostruzione della persona umana nella sua interezza; non una ricostruzione qualsiasi, ma in Cristo, uomo perfetto. Il contesto storico e culturale del mondo occidentale nel quale viviamo, separando la fede dalla ragione, svuotando la vita dal suo riferimento soprannaturale, tende a demolire la dimensione umana. Ricordiamo le parole di Benedetto XVI davanti alla Sindone di Torino: «Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera essenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre più». La conseguenza di ciò è lo smarrimento della bontà della vita, la perdita del senso dell'essere uomini e donne nel tempo che viviamo.



La ricostruzione debba avvenire nella forma del rapporto educativo: l'accompagnamento amante e paziente, il "sedersi a tavola coi peccatori", l'ascoltare con lo stile di Gesù le domande, le angosce, le problematiche che scaturiscono dalla vita dell'uomo, senza preclusioni. La storia dimostra che per vivere una vita buona, l'uomo non basta a se stesso, ma ha bisogno di un fondamento e di un riferimento che lo supera. In fondo educare è riscoprire un fondamento che va oltre l'uomo, e accompagnare ogni persona nella conoscenza di questo fondamento, con la certezza che lì e solo lì si trova la vita buona. Per i cristiani il fondamento ha un nome e un volto, è Gesù il Figlio di Dio. Il suo evangelo conduce l'uomo al suo riferimento di verità e di bellezza. Quando la Chiesa educa annuncia Gesù e il suo evangelo: deve da una parte predicare la parola di Dio [non di altro] e dall'altra prendere sul serio le grandi ragioni del vivere umano.

Per capire meglio tutto questo e farne un motivo di crescita nella nostra vita di cristiani, **giovedì 28 ottobre** alle 20.45 in Cattedrale il vescovo Enrico presenterà gli orientamenti pastorali del decennio 2011-2020 della Chiesa italiana, dal titolo: «Educare alla vita buona del Vangelo». È un invito rivolto alla Chiesa e alla città, a quanti hanno a cuore l'educazione e riconoscono con gratitudine di essere stati educati a loro volta dalla Chiesa.

Il futuro santo fu un pastore "visibile", attento ai giovani e alla loro formazione spirituale

La grande attualità del vescovo Conforti

All'Almo Collegio Teologico dibattito col biografo Angelo Manfredi

Il professor Angelo Manfredi — teologo biografo del Beato Conforti — giovedì 14 ottobre presso l'Almo Collegio Teologico si è confrontato con una sessantina di persone su «ciò che ho capito di Guido M. Conforti, vescovo di Parma».

Molti conoscono il Conforti fondatore dei Missionari Saveriani, la sua spiritualità, il nutrito epistolario; meno il Conforti "Vescovo della diocesi di Parma". Eppure nel discorso finale sul letto di morte nel 1931 Mons. Guido Maria prega: «Signore, benedite il mio popolo, la mia diocesi; benedite il clero, il popolo; chiedo perdono a tutti»: parole che dimostrano il suo grande amore anche alla diocesi. Parma infatti lo aveva generato alla fede; Parma lo ha avuto per molti anni (1907-1931) vescovo con una forte intensità di rapporti.

Dopo una lucida e profonda analisi del contesto sociale dei tre decenni in cui il Conforti si inserisce gradualmente a Parma (1900-1910; 1910 - 1922; 1922 - 1931) —decenni che verranno fedelmente trascritti nel 6° quaderno "Problemi scottanti di teologia" a cura dell'ACT — Manfredi si sofferma sulle scelte pastorali conseguenti del Beato Conforti, tra cui la dedicazione di una cappella della Cattedrale ai Caduti scomparsi nella I Guerra Mondiale.

Sulla scia dei dettami tridentini e del card. Carlo Borromeo, si fa presente sul territorio diocesano con ben 4 vi-



molto facile ed ancora più semplice al popolo, pur essendo un forbito letterato. Dedicava varie ore della sera fino a mezzanotte e del mattino alle confessioni; dorme nelle canoniche e rimane in Visita due o più settimane e poi, in modo alterno, rientra in città. Tiene visite pastorali anche durante il tempo di guerra: ne finisce una e ne inizia un'altra. È un vescovo "visibile", informato del clero, delle canoniche, dei paesi sperduti dell'Appennino, raggiunti a dorso di cavallo o di mulo. Mantiene insomma una forte presenza sul territorio parmense!

È molto attento alla "dottrina cristiana". Dice: «se i ragazzi ed i giovani non frequentano, perdono la vera fede e cedono all'ateismo». Ha una "vi-

visibile" di questo fondamento, con la certezza che lì e solo lì si trova la vita buona. Per i cristiani il fondamento ha un nome e un volto, è Gesù il Figlio di Dio. Il suo evangelo conduce l'uomo al suo riferimento di verità e di bellezza. Quando la Chiesa educa annuncia Gesù e il suo evangelo: deve da una parte predicare la parola di Dio [non di altro] e dall'altra prendere sul serio le grandi ragioni del vivere umano.

Per capire meglio tutto questo e farne un motivo di crescita nella nostra vita di cristiani, **giovedì 28 ottobre** alle 20.45 in Cattedrale il vescovo Enrico presenterà gli orientamenti pastorali del decennio 2011-2020 della Chiesa italiana, dal titolo: «Educare alla vita buona del Vangelo». È un invito rivolto alla Chiesa e alla città, a quanti hanno a cuore l'educazione e riconoscono con gratitudine di essere stati educati a loro volta dalla Chiesa.

In continuità catechetica con la dottrina ai ragazzi, vuole in parrocchia scuole per gli adolescenti delle superiori ed i giovani universitari. Non è possibile quindi "passare sotto traccia la fondazione di molti circoli giovanili", miranti ad una "catechesi di perseveranza". Nel 1925 scrive una "lettera ai giovani"; nel 1931 in ottobre — pochi giorni prima di morire — difende addirittura un giovane malmenato dai fascisti.

Promuove la devozione alla S. Famiglia, al S. Cuore, all'Eucaristia con congressi eucaristici. E così, fra l'altro, il Signore gli dissoda il terreno, ispirando giovani ad entrare in Seminario. Scriverà: «preparo soldati per il mio successore».

Il dibattito con i presenti è altrettanto interessante. È stato chiesto infatti un confronto fra il Conforti e il card. Ferrari.

Quale rilevanza per la chiesa di Parma di un "periodo di grazia", nel quale vivono insieme tante "persone del Signore": il Conforti, Anna Maria Adorni, il Ferrari, Padre Lino?

Il Conforti ha tratti di "attualità" per la chiesa di Parma, anche se le condizioni sociali sono cambiate?

I "due fuochi" confortiani — diocesi e missionari saveriani — come si coniugano nell'unica persona di un Vescovo così importante?

Una comunità non è tale se non "fa memoria" del suo passato. Questa serata è stata una manna di "Tradizione viva", resa importante da uno studioso specialista dell'Ottocento

Il dibattito con i presenti è altrettanto interessante. È stato chiesto infatti un confronto fra il Conforti e il card. Ferrari.

Quale rilevanza per la chiesa di Parma di un "periodo di grazia", nel quale vivono insieme tante "persone del Signore": il Conforti, Anna Maria Adorni, il Ferrari, Padre Lino?